



Associazioni Inquilini e Abitanti

## Quei 5 miliardi per l'edilizia sociale mai usati

di PETER D'ANGELO

[http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-  
it/2015/03/02/news/aler\\_tutti\\_i\\_numeri\\_dell\\_emergenza\\_abitativa-104009173/](http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-<br/>it/2015/03/02/news/aler_tutti_i_numeri_dell_emergenza_abitativa-104009173/)



Milano, 05/02/2015

ROMA - L'emergenza abitativa è fuori controllo. Le case perse e messe all'asta: un bollettino di guerra. Tutto questo è ancor più paradossale se si è di fronte ad un mole antonelliana di fondi disponibili, oltre 5 miliardi in tutto. Sì, i soldi ci sono. Eppure non vengono usati. Esistono varie tipologie di fondi vincolati all'Edilizia popolare, alcuni noti a pochi altri solo agli addetti ai lavori. Iniziamo da quello a disposizione delle Regioni: il Fondo "Ex-Gescal", rimpinguato dalle tasche dei lavoratori fino al 1996. Questo fondo risulta vivo sul C/c 20128 della Cassa depositi e prestiti e dalle ultime ricognizioni del 2014 ha ancora a disposizione, tra giacenze (965 milioni di euro) e competenze, ovvero soldi assegnati ma non ancora spesi, (1.537 milioni di euro), circa 2,5 miliardi di euro. Soldi totalmente destinati all'edilizia agevolata. Alcune Regioni li hanno usati, altre invece questi soldi li hanno lasciati fermi da

oltre 14 anni.

"Questi soldi sono fermi dal 1996, sul conto corrente della Cdp". Non ci gira intorno Angelo Fascetti, dell'associazione inquilini Asia-USb. "Se non vengono usati - spiega - è per non fare concorrenza all'edilizia privata". Le regioni meno virtuose sono la Puglia con 333 milioni da spendere e altri 360 milioni assegnati ma non ancora utilizzati. Segue la Sicilia con 254 milioni tutti da spendere, e altri 259 pianificati ma non spesi. E non mancano tra le altre il Lazio con 191 milioni, la Campania con 131 milioni dove l'emergenza abitativa azzanna la tenuta del tessuto sociale.

A queste somme ingenti vanno poi aggiunte quelle di un altro fondo sottoutilizzato, il Fondo Investimenti per l'Abitare, istituito da CDP Investimenti Sgr a fine 2009. L'obiettivo del Fia è quello di investire nel settore dell'edilizia privata sociale per incrementare sul territorio italiano l'offerta di alloggi per la locazione a canone calmierato e la vendita a prezzi convenzionati. Le risorse a disposizione sono pari a 2 miliardi e 28 milioni di euro, di cui 1 miliardo sottoscritto da Cassa depositi e prestiti, 140 milioni dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e 888 milioni da parte di gruppi bancari e assicurativi e di casse di previdenza privata. Sul sito istituzionale, CDP Investimenti Sgr informa che, per conto del Fia, ha assunto delibere definitive d'investimento per 1,18 miliardi di euro, mentre sono inutilizzati 1 miliardo e 10 milioni di euro.

Altro capitolo dei soldi per risolvere la crisi degli alloggi mai utilizzati è quello targato Bruxelles. Nell'ambito dei programmi dei fondi strutturali europei 2014-2020, secondo le stime dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, realizzate sulla base dei documenti sottoscritti tra governo e Ue a ottobre 2014, le risorse destinate ad interventi di riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo ammontano a circa 768 milioni di euro. A queste risorse, derivanti dai programmi dei fondi strutturali europei, si potrebbero aggiungere ulteriori risorse prelevabili dai 39 miliardi di euro del Fondo nazionale per lo sviluppo e la coesione.

Grazie ai fondi strutturali europei Varsavia ha cambiato faccia, una rivoluzione copernicana che attraverso l'edilizia ad alta inclusione sociale ha permesso di arginare l'emergenza abitativa. Ma l'Italia, con la quota di edilizia pubblica più bassa d'Europa (siamo al 3,5% degli alloggi) farebbe bene a prendere esempio anche dalla Germania, dove con difficoltà riescono a capire il significato della parola "sfratto". "Secondo la legge, i comuni sono obbligati a prevenire i senzatetto mettendo a disposizione gli alloggi", spiega Ulrich Ropertz

dell'Associazione inquilini tedeschi. Con il risultato che in Germania, così come in Francia e in Olanda, la percentuale di edilizia pubblica è superiore al 20%.

Dal ministero delle Infrastrutture chiariscono che "dall'agosto 2013 ad oggi sono stati approvati 19 provvedimenti che riguardano la casa per uno intervento globale tra stanziamenti e defiscalizzazioni di circa 2 miliardi e 600 milioni di euro". Entrando nel dettaglio si vede che di questa somma, ben 2 miliardi di euro sono stati messi a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti per tutelare le banche nella concessione dei mutui agevolati, compresi quelli dedicati alle giovani coppie sotto i 35 anni e alle famiglie numerose. Possibilità di finanziamento che le banche hanno sponsorizzato con il mal di pancia. "Con la fame di casa che c'è in molti grandi centri urbani a partire dalla Capitale, questi fondi giacciono inoperosi tra freni burocratici e disinteresse delle banche - denuncia Furio Truzzi di Assoutenti - Qualcuno di voi ha visto spot a sostegno? Una campagna di comunicazione adeguata? Meglio tacere". Stesse critiche mosse da Marco Paccagnella, presidente di Federcontribuenti. "Le banche - afferma - pur avendone il compito non hanno pubblicizzato ai clienti la possibilità di usufruire di questi mutui agevolati, preferendo spingere mutui ad alto guadagno per le banche stesse". Critiche su cui abbiamo chiesto invano di conoscere la versione dell'Associazione banche italiane.